

È iscritto a parlare l'onorevole Lualdi. Ne ha facoltà.

LUALDI. Onorevoli camerati! Tutto è ben predisposto, a me pare, nel decreto-legge 17 aprile 1931, n. 589 che oggi, con l'approvazione della Camera dei deputati, sarà convertito in legge, e che reca le disposizioni aggiuntive alle norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio della radiodiffusione. E tutto è molto ben detto nella chiara e snella relazione del camerata Redenti, che delle nuove disposizioni illustra le caratteristiche ed i meriti.

Coi provvedimenti tecnici già attuati e da attuare, si può credere che l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche sarà in grado di assicurare, come dice la relazione Redenti, una buona ricezione radiofonica in tutte le regioni d'Italia. Questo gioverà sopra tutto alle trasmissioni da Milano — il cui Studio è artisticamente molto importante e bene attrezzato — trasmissioni che, secondo quanto è stato ed è segnalato sovente, e da varie fonti di informazione, giungono fino ad oggi assai pallide o non giungono affatto, in zone come la Marca Trevisana, o Venezia Città, o nel Lazio, o la Campania.

Coi provvedimenti economici, che sono di favore ed è giusto che lo siano; data l'importanza del servizio, l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche avrà un più ampio respiro. Potrà spendere di più, e potrà anche spender meglio.

Ma, d'altra parte, nè i provvedimenti tecnici nè quelli economici basteranno allo scopo: vale a dire nè, da un lato, sarà adeguatamente compensato lo sforzo dell'Ente; nè, dall'altro, le facilitazioni concesse dal Governo saranno bilanciate da adeguati compensi, di cui è giusto possa godere una gran massa di cittadini, se il numero degli abbonati italiani alle radio-diffusioni non subirà un rapido, notevolissimo incremento.

Le statistiche parlano chiaro, e sono tali da stimolarci al più assiduo ed energico lavoro per ottenere che il nostro Paese occupi anche in questa scala, che ha pur essa la sua importanza e la sua eloquenza, il gradino che gli è, più che di diritto, di dovere.

I meno che trentamila abbonati del 31 dicembre 1926 sono arrivati oggi, dice il camerata Redenti, a circa duecentomila; ed aggiunge alcuni dati su altre nazioni che, sulla base di una statistica abbastanza recente, io posso precisare: in Germania gli abbonati alla Radio sono oggi tre milioni settecentotrentamila; in Inghilterra: tre milioni trecentomila circa; in Austria e Cecoslovacchia, oltre quat-

trocentocinquantamila; in Danimarca — nella piccola Danimarca — sono trecentosettantamila circa.

Relativamente alle varie popolazioni, la Danimarca occupa appunto il più alto grado, potendo vantare, sul numero totale dei suoi abitanti, quasi il nove per cento di abbonati alla radio; l'Inghilterra ha quasi il sei e mezzo per cento; la Germania, oltre il cinque per cento; l'Italia — ahimè! — è giù, giù in questa scala, fino ad oggi.

Su di una popolazione di quarantadue milioni, ha duecentomila abbonati. Essa non ha che mezzo abbonato per ogni cento abitanti; mezzo abbonato, mezzo uomo, un orecchio solo, ed anche questo un po' scarsetto. L'altro orecchio bisogna prestarlo ad un'altra centuria di cittadini i quali, senza di ciò, resterebbero, per quello che riguarda le radio-diffusioni, sordi del tutto.

Sarebbe una situazione un po' mortificante per un paese che gode fama di andar pazzo per la musica, se le nostre dolci tiepide profumate notti serene non spiegassero tante cose. Ad ogni modo, è necessario trovar la maniera di migliorare, e di molto, queste condizioni.

L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche ha avvistato i mezzi tecnici; il Governo fascista ha largheggiato nelle facilitazioni e nelle concessioni di carattere economico; ma per attrarre a migliaia, a decine di migliaia i nuovi abbonati, non basta preoccuparsi delle macchine; non dei mezzi finanziari; ma occorre tenere nel massimo conto — e specialmente nel nostro Paese, e specialmente nel momento storico che attraversiamo — quella cosa impalpabile, imponderabile ma decisiva che è lo spirito vivo, ardente, curioso dell'inedito, vibrante, ardito, innovatore che deve informare, come ogni altra branca dell'attività nazionale, anche le manifestazioni dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

Io non intendo affatto disconoscere quel che di buono, e di molto buono, è stato compiuto fino ad oggi nei vari studi — e specialmente in quelli di Roma e di Milano — per quanto concerne le esecuzioni musicali. Dico anzi che, se si pensa ai mezzi, si son fatti, qualche volta, miracoli. Ma dico che si può fare e si deve fare anche di più; e che solo facendo di più, e cercando le vie nuove e magari meno quietiste di quelle d'oggi; e usando maggior severità verso alcune forme di accaparramento di dubbio gusto, che si osservano; e facendo più largo posto ad artisti e ad opere d'arte altamente meritevoli, si potrà richia-